



6 Settembre 1944

Il Guerrigliatore

Giornale delle Brigate "G. MAMELI,"



Ogni antifascista, ogni italiano degno di questo nome deve aiutare le brigate "G. MAMELI," dei gruppi di azione del Partito Repubblicano Italiano, del partito cioè che condusse sempre un accerrima lotta contro il fascismo, strumento di oppressione della monarchia e del nazismo.

Quelli delle Brigate Nere

I neofascisti *repubblichini* non sanno più quali altre forme di viltà escogitare per offrire i loro servigi di carnefici ai tedeschi, tanto è l'isterico spavento dal quale sono presi per l'opera di «igiene» che imperturbabilmente le forze del Comitato di Liberazione Nazionale vanno svolgendo per liberare il patrio suolo da queste luride cimici.

Questi *repubblichini*, questi morituri, nei conversari confidenziali si dichiarano più certi di noi della vicina fine del nazifascismo e confessano di avere già preparato ogni cosa per potere indossare l'abito civile il giorno della resa dei conti e tentare di mimetizzarsi per cercare una via di scampo in qualche paesetto lontano e dimenticato, dove possano sperare di passare inosservati e di farsi essi pure dimenticare.

L'idea di andare a finire in Germania la lasciano a quei «gerarchi» che, per la rinomanza dei loro misfatti o la notorietà dei connotati, non possono confidare di confondersi con il pubblico.

I nostri patrioti trovano nella stragrande maggioranza della popolazione aiuti e protezione. I *repubblichini* invece sanno che non potranno trovare nessuno che voglia proteggerli o anche solo occultarli ed in vista della necessità di denaro, dalla quale si vedono assaliti per far fronte ai problemi impellenti della fuga e del vivere nascosti, si danno all'arrembaggio: rapine, grassazioni, furti, truffe, frodi di ogni genere, sono le azioni.... belliche che quotidianamente essi compiono per fare denaro. Quando il gioco è scoperto, i giornali parlano dei «soliti falsi agenti o falsi militari»; gli autori vengono trasferiti in altra località perchè possano continuare a «lavorare» senza essere individuati dalle vittime.

I più imbecilli vengono mandati, come essi dicono pomposamente, «in zona di impiego» cioè a far credere di essere pronti e capaci di andare a snidare qualche gruppo partigiano.

Quando organizzano queste «operazio-

ni» menano per quindici giorni grande scalpore invocando, poverini, per prudenza, quasi sempre l'aiuto dei tedeschi per l'invio di carri armati, artiglieria, aviazione, ecc. perchè essi... «non si fidano».

Quando però sono soli, non appena sentono il sibilo di una pallottola di sospetta provenienza, sono presi dall'isterismo dei paurosi; scaricano le armi a destra ed a sinistra... per farsi coraggio e frequentemente si feriscono fra di loro.

Dopo un paio di giorni, «rientrano alla base» onusti di gloria e con la parte posteriore dei pantaloni da inviare d'urgenza ad una lavanderia di buona volontà.

Il dovere dell'Ora

Ogni cittadino è oggi soldato. Soldato di una guerra santa di liberazione. Anche chi non può raggiungere sulle Alpi o sugli Appennini i nostri gloriosi partigiani o arruolarsi fra le brigate Guerri-gliatori «Mameli», o fra le brigate «Garibaldi», «Matteotti», «Giustizia e Libertà» o nei «G.A.P.» può farsi soldato del fronte della libertà: aiutando i patrioti, sabotando la fabbricazione di prodotti bellici, segnalando le spie ed i carnefici fascisti, animando coloro che i sacrifici, i dolori e le privazioni rendono meno capaci di resistenza alle vessazioni degli oppressori nazifascista.

Oggi tutti debbono compiere il loro dovere!

Chi nulla di ciò avrà fatto per la Patria, non avrà diritto di cittadinanza in Italia.

Chi non cerca ogni mezzo a sua disposizione di dare il suo contributo di azione alla lotta contro il tedesco oppressore e contro il carnefice fascista, è un "disertore", in questa guerra per la civiltà.

E' iniziato il fuggi fuggi dei gerarchi

In sordina, sotto il pretesto di divergenze di idee sulla inconsistenza o sulla intempestività della enunciazione di un progetto di legge, sbandierato per far credere ai gonzi che i *repubblichini* sappiano o capiscano qualche cosa di ciò che si deve intendere per socializzazione, o con la scusa di dissensi di varia altra natura, ogni giorno questo o quell'... eroico gerarca che - fu immancabilmente fra i primi ad iscriversi tra le file del risputato fascismo, ecc. ecc. taglia la corda.

Pavolini e Ricci sono in predicato per rimanere i due soli servi sciocchi, fedeli al servo-padrone di Hitler.

Gli altri, a furia di dimissioni, messe a riposo, destinazione ad altri incarichi, ecc., stanno cercando di sgattaiolare fra le quinte, coltivando in cuor loro la speranza di cavarsela con una fuga in Elvezia alla... Volpi.

Non rimangono, si può dire, che quei morti di fame degli annunziatori alle radio, i quali, nello sforzo di darsi un tono per non rivelare il fifone a 39 gradi che li affligge, alzano la voce quando si alternano nel ripetere le scemenze che i tedeschi passano loro da leggere, e quei gonzi-barabba (mezzo cretini e mezzo belve) che, quando hanno a tracolla un moschetto e si trovano in parecchi, fanno... la faccia feroce mentre quando, invece, li vedete soli e li fermate, vi mostrano un viso melenso e dimesso da fare compassione ai polli non ostante la nausea che destano.

L' esercito fascista dei.... volontari

Grandi progressi ha fatto il neo-esercito fascista. Per ora si è battuto con le scar-
toffe, ma si batterà presto seriamente
nella buona guerra a maggior gloria del
nazi-fascismo. Non se ne può dubitare.
Conta infatti centinaia di migliaia di uomini
e il suo intervento in linea porterà un
contributo essenziale al capovolgimento
della situazione militare. Tanto ha fatto
sapere al colto ed all'inclita il sottose-
gretario alla guerra del fantomatico go-
verno fascista. Forse che le nuove miti-
che armi di cui si pasce la propaganda
nazista sono quelle impugnate dal neo-
esercito fascista? Ferree legioni della
guardia.... invitate divisioni.... La retorica
fascista non ha cambiato registro. Sarebbe
comunque interessante sapere se fra le
invitate divisioni sono da includere anche
quella recentemente rientrate dalla Germa-
nia. Eh sì, perchè se tutto l'esercito neo-
fascista gode la stessa stima e fiducia di
quelle, è il caso di dire che se non hanno
altri moccoli....

Leggete infatti cosa scrive il foglio «Bri-
gata nera» di Milano. «Meglio se fossero
mandate sul nostro fronte divisioni di
Ucraini, di Polacchi o d'altre razze piut-
tosto di correre l'alea di una qualche igno-
miniosa rotta o peggio di un tradimento...»

E consiglia: «... stiano attenti i nostri
camerati germanici nel contatto con troppa
gente nostrana in brutale decadimento, e
non ne subiscano il contagio...»

Non sappiamo se tali dubbi riflettano
l'opinione di gerarchi Hitleriani oppure
se, rivelando una tale perplessità di cui
si fece eco qualche tempo fa anche la
«Stampa» di Torino, non si abbia lo scopo
di correre in precedenza ai ripari contro
ogni eventuale sorpresa. I rinnegati che
per una manciata di palanche si sono
prodigati nella triste bisogna di ingaggia-
tori di carne da macello per conto di
Hitler, non si sentono troppo al sicuro
dalle ire del padrone. Ma stiano tranquilli.
Il nazismo è una belva a cu. stanno per
essere mozzate le zanne e le unghie. Da ben
altra parte piomberà su loro la giusta puni-
zione... E l'ora si approssima.

Sappiamo che essi stan già correndo
ai ripari e sperano, mimetizzandosi, di
uscire per il rotto della cuffia. Ma li in-
coglierà una ingrata sorpresa. Sono tutti
ben individuati e dovunque essi tenteranno
di intanarsi, li raggiungerà, come la loro
ombra, la nemesi della giustizia.

*Coloro che agiscono ed operano nelle
Brigate del C. di L. N., anche se diverse
sono le loro fedi politiche, sono fratelli
che combattono per un'idea superiore
che accomuna tutti gli italiani degni di
questo nome in un solo dovere: pensare,
agire, combattere, ciascuno nell'ambito
delle proprie possibilità e senza alcuna
tregua, per concorrere all'opera di libe-
razione della Patria dai nazisti e dai
loro complici fascisti.*

NOTIZIARIO

SADISMO NAZIFASCISTA. - A Milano,
in via Paolo Uccello, funziona da qualche
tempo un istituto scientifico di tortura alle
dipendenze del potere dominante. La sbir-
raglia al soldo del nazifascismo ha fatto
tutto il possibile per celarne la località e
l'esistenza: perciò spesso ancora si ben-
dano gli occhi agli arrestati e si traspor-
tano in vetture chiuse od a tendine ab-
bassate.

Nel sinistro edificio funziona tutto uno
strumentario speciale allo scopo di accen-
tuare e portare allo spasimo ogni genere
di sofferenza fisica: dai grandi fari abba-
cinanti per interminabili sedute, all'alter-
narsi di docce gelide con altre bollenti.
Il fuoco partecipa colle correnti elettriche
all'azione tormentatrice, mentre le percosse
d'ogni genere che arrivano a spezzare le
ossa ed a rompere le articolazioni conti-
nuano a costituire il corredo normale dei
carnefici. Così si estorcono alcune monche
informazioni.

Le gesta infami non sfuggono alla nostra
sorveglianza. Anche questi responsabili
sono ormai individuati.

IL MIO SARTO ha trovato la bazza! E
chi può ancora avvicinarlo? Pensate che
abita di fronte, o quasi, a certe villette che
ospitano ufficiali e graduati tedeschi. Una
clientela d'oro. Nessuno gli ha ordinato
meno di un abito borghese. Tutti gli hanno
portato la stoffa e tutti pagano alla conse-
gna senza discutere il prezzo. Una sola
esigenza: consegna pronta.

Coi dovuti aggiornamenti il mio sarto
pensa ad un vecchio proverbio e dice con
grazia: «cliente che... parte, affare d'oro».

MANDELLO LARIO. - Alla stazione di
Rongio sono stati catturati dai tedeschi
due attivi guerriglieri, i fratelli Giovanni
e Giuseppe Poletti.

Messi al muro, i due giovani furono in-
vitati a dare indicazioni sulle località dove
si trovavano gli altri loro compagni, nonché
a fornire altre informazioni sotto la minac-
cia dell'immediata fucilazione.

Giovanni Poletti, per tutta risposta e col
sorriso sulle labbra, esortò questi assas-
sini nazisti, se volevano fucilarlo, si sbriga-
ssero, essendo inutile che essi ripetes-
sero il tentativo di farlo parlare.

Giuseppe Poletti nel frattempo spiccò un
salto e disparve fra i cespugli. I nazisti
allora scaricarono le armi sul fratello e
cercarono poi d'inseguire Giuseppe spa-
rando all'impazzata.

Purtroppo il giorno dopo questi veniva
trovato morto per dissanguamento, perchè,
colpito al torace, non aveva potuto rag-
giungere i compagni.

ZONA D'IMPIEGO. - A Milano, una
notte verso la fine d'agosto tre scherani
della brigata nera A. Resega bussano alla
tabaccheria di via G. Colombo intimando
di aprire. Ne segue una perquisizione mi-
nuziosa che si riassume nel prelievo di un
portafoglio contenente 40 mila lire e col-
l'imposizione del silenzio.

La proprietaria, una vedova, convinta
che si tratti di falsi agenti, fa la denuncia
alla questura e di qui le indagini portano
la pratica alla G. N. R. presso il Gruppo
Tonoli ove la derubata può decisamente
riconoscere uno dei tre che confessa e pone
sulle tracce dei complici. Allora si decide
che i colpevoli vengono fucilati davanti
alla tabaccheria teatro della loro ribalderia.
La macabra prospettiva atterrisce talmente

la povera vedova da indurla a pregare
perchè l'esecuzione venga evitata.

Non si può negare una certa intuizione
psicologica negli inquirenti e che anche i
malfattori abbiano un loro asiro.

OSSOLA. - Ormai tutta la valle è con-
trollata dai patrioti. A Domodossola tutte
le forze nazifasciste si sono arrese, dalla
guarnigione tedesca composta di circa 500
uomini, alle formazioni della Muti, della
«X Mas» e della G. N. R., - queste ultime
distribuite in tre diversi edifici della città -.
Le comunicazioni ferroviarie sono sospese
fra Pallanza, Fondotoce e Domodossola,
mentre quasi tutta la riva novarese del Ver-
bano è nelle mani dei patrioti o sotto il tiro
delle loro armi.

**GRUPPI DI PATRIOTI E GUERRIGLIA-
TORI NELLA VALSASSINA.**

Mandiamo un saluto ai silenziosi, ma at-
tivi compagni di lotta della Valsassina. Per
ragioni di prudenza ben note a questi com-
pagni e dovute a qualche sporadico ed in-
crescioso episodio al quale essi posero
subito energico rimedio, non possiamo il-
lustrare le azioni meritevoli di ogni encomio
che essi da parecchi mesi vanno compiendo
contro i traditori fascisti e le stesse forze
armate tedesche costrette a desistere da
ogni proposito di rimanere agganciati a
questi prodi.

ALTA VALLE TROMPIA.!!

Nello scorso meso di agosto imponenti
forze nazifasciste esercitarono una forte
pressione in questa valle per aver ragione
di quei fieri patrioti. Il 15 agosto soprag-
giunsero dei carri armati che erano stati
lasciati in appostamento sulla strada Gar-
done-Bovio. Poichè erano stati feriti alcuni
nazifascisti ed ucciso un tedesco, i bar-
bari non sapendo come sfogare l'ira per la
loro impotenza di fronte alla supremazia
tattica dei nostri compagni che non conce-
devano tregua, appiccarono il fuoco alla
Cooperativa di Bovio e, catturati 16 inno-
centi cittadini che si erano accinti al lavoro
di spegnimento dell'incendio, li trucidarono.

Non contenti di ciò il giorno successivo
tornarono in luogo, appiccarono il fuoco
ad una seconda cooperativa di generi ali-
mentari e si diedero a molte altre rappre-
saglie verso coloro che avevano preso pie-
tosa cura per la composizione delle salme
delle 16 vittime della ferocia nazifascista;
salme che queste iene maltrattarono but-
tandole per la strada. Per altri tre giorni
i fascisti, aiutati da oltre 500 tedeschi, si
diedero alle più volgari grassazioni aspor-
tando oggetti di valore anche dalle più
umili case.

Lasciarono la vallata dopo di avere cat-
turato una decina di ragazzi che si trova-
vano qua e là a guardia di mandrie.

A **BESANA BRIANZA** presso lo stabi-
limento Viganò S. A. specializzato nella la-
vorazione delle carni esistono forti quanti-
tativi di carne congelata bovina ed anche
suina. E' uotorio che i tedeschi vi attingo-
no colla consueta ed insuperata voracità
provvedendo per larghe e frequenti spedi-
zioni via Brennero. E ciò mentre la nostra
popolazione.....

A **CASATE NUOVO** (Como) si verifica
altrettanto nello stabilimento di Francesco
Vismara che però sarebbe per la sua po-
tenzialità il più importante d'Italia ed uno
dei primi d'Europa. Si sa che ai primi di
settembre notevoli invii presero la direzione
del Piemonte mentre non meno di 3 mila
quintali (!) di carni bovine (disossate - si
badi bene e ben mondate) vennero inviate
a Trento ed a Bolzaio.